

L'ABC DELLO STARE ASSIEME Educare su questo fronte non può esaurirsi nella semplice conoscenza delle leggi che ci regolano

Legalità e cittadinanza. Nella solidarietà

Scuola a tutto campo è realizzato da **Lorenzo Celi, Ivan Catanese, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.**

► **Nessuna comunità** può conservarsi se non si dà delle regole di convivenza che esprimano i giusti diritti di cui godere e i necessari conseguenti doveri che ciascuno è chiamato a osservare. Reclamare il rispetto dei propri diritti implica necessariamente il corrispondente dovere di rispettare l'analogo diritto dell'altro. C'è bisogno, in altri termini, di una cultura condivisa, di una comune accettazione dei valori, degli ideali, delle prospettive poste alla base della società. Altrimenti il problema delle regole si esaurisce nella lotta fra chi cerca di imporle e chi si ingegna a eluderle.

L'educazione alla legalità non può esaurirsi e trovare sostanza nella semplice, ancorché puntuale e accurata, conoscenza delle leggi che ci regolano. Essa *in primis* implica di esplicitare e analizzare i sottostanti fondamenti etici e morali che costituiscono il comune patrimonio culturale. Fondamentale in questo senso è il principio della solidarietà. Principio mirabilmente definito nel vangelo (Gv 13,31-35) - «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» - e che ritroviamo espresso nella nostra carta costituzionale là dove, qualificato come dovere sociale, ogni cittadino viene chiamato a concorrere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, al progresso materiale o spirituale della intera società.

Altrimenti ogni azione per la conquista dei diritti, anche di quelli più condivisibili e posti nell'alveo del pieno rispetto dei valori in cui ci riconosciamo,



se non è guidata da una forte visione di solidarietà, se non temperata dal dovere di riconoscerli anche all'altro, di muoversi sempre e comunque con l'attenta consapevolezza di doversi confrontare con le diverse opinioni, rischia di trasformarsi o di essere comunque vissuta come l'imposizione del più forte, o del più furbo, che persegue soltanto l'obiettivo di impossessarsi del potere al solo fine del profitto, non importa se economico, politico o sociale.

Ma vi è un ulteriore aspetto senza la piena comprensione del quale l'educazione alla legalità e alla cittadinanza rischia di restare vuota di reale significato. Lo ha fortemente richiamato papa Francesco nell'omelia del primo giorno dell'anno parlando della «globalizzazione dell'indifferenza» che rende «incapaci di provare compassione per gli altri, come se ciò che accade a loro fosse una responsabilità estranea a noi».

Anche limitandoci alla nostra piccola quotidianità, quante volte si preferisce assumere l'atteggiamento di non intervento per non trovarsi invischiati in qualcosa di spiacevole? Evitare ogni e qualunque contrasto, per non sentirsi a disagio di fronte a chi alza la voce. Ritenere che è meglio non vedere, non sentire, lasciar

perdere davanti a situazioni di disagio che reclamano aiuto, alle piccole o grandi angherie, piuttosto che esporsi e riaffermare il giusto comportamento. Preferire isolarsi, chiudersi in sé, piuttosto che assumere responsabilità, anche se si comprende che con un simile atteggiamento si rischia di dare ragione e maggiore tracotanza a chi attraverso l'aggressività o atteggiamenti di sufficienza e di severa critica è convinto di poter facilmente prevalere, mettendo in difficoltà la personalità più deboli o semplicemente meno inclini a difender-

si, o, infine, a quanti ci appare evidente che stanno dissimulando interesse per gli altri quando in verità mirano soltanto a trasmettere messaggi che permettano loro di raggiungere i propri scopi.

Educare i giovani (e non solo i giovani) alla legalità e alla cittadinanza attiva significa prioritariamente educare a porsi domande sul senso della vita, a riflettere sulle azioni che si compiono e a meditare attentamente sulle loro conseguenze. A comprendere quale debba essere un corretto atteggiamento che riesca a coniugare la finitezza dell'uomo e i suoi limiti con la sua aspirazione all'Assoluto, che ci guidi verso il superamento delle nostre deficienze cercando di trovare la maniera migliore per collaborare in pace con tutti coloro con cui veniamo a

contatto, a saper valutare le sempre nuove conquiste della scienza al fine di fruirne in maniera moralmente consapevole, a comprendere che i comportamenti e le norme di vita che il potere politico ci propone non debbono e non possono prescindere da precisi principi etici.

Nel momento che stiamo attraversando molte attese e speranze sono riposte nella scuola. Ci auguriamo tutti che essa sappia saggiamente corrispondervi.

► **Massimo Mogno**

► In tema di educazione alla cittadinanza, senso civico *et similia* ospitiamo qualche nuova dolente lirica di Sugo U. Traspare il disincanto, ma lo sdegno è in riserva: un tempo ci si adirava per la doppia morale, oggi ci accontenterebbe di una sua metà scarsa; traspira invece l'intonaco, forte del suo status quo.

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua



Casa sua e luci

Casa sua e luci uno e stua e se no, i sui ghe cria scoea xe un altro mondo e luci xe sempre impisà i tosi va ginastica e aule resta vode e luci verte passa professori passa bidei e luci verte. I schei core l'inquinamento anca el fato xe che par tanti e robe de tuti no xe de nesuni.

O el riscaldamento

O el riscaldamento nol ghe xe e i tosi gha fredo o el ghe xe anca massa e i tosi i verse e finestre e i sta in maneghe curte anca coea neve. Co so 'ndà domandare el parché i me gha dito 'na volta che xe ea Provincia che decide e temperature e nesuni poe farghe gnente de novo ghe xe che forse no poe farghe gnente gnanca ea Provincia che forse no ghe xe gnanca più.

SCUOLA E SOCIETÀ Numerosi i progetti su questo fronte, fin dalla scuola dell'infanzia Cittadini a tutti gli effetti... già sui banchi di scuola

► **Il mondo della scuola** è paragonabile a quello di una piccola società: gli studenti svolgono il ruolo dei cittadini, affiancati dagli insegnanti e in parte dai genitori. Come in ogni società ci sono, poi, organi di consultazione che vengono eletti per occuparsi delle decisioni più importanti. Ma la società vera e propria permea fin dai primi anni la formazione delle giovani menti ed entrando a scuola svolge l'importante ruolo di formazione dei cittadini del futuro.

Fin dalle elementari ci sono piccoli progetti, come quando entra un vigile a fare lezione di educazione stradale o si comincia a spiegare la Costituzione. Mano a mano che si cresce il confine tra scuola e società diviene sempre più labile e alle superiori si sente che si sta per diventare a tutti gli effetti cittadini attivi, non solo perché alla maggiore età si potrà votare ma soprattutto perché le nostre

idee hanno un peso.

La grande novità rispetto agli altri gradi di scuola è la possibilità di eleggere i rappresentanti degli studenti (sia delle classi sia dell'intero istituto) che si occupano di dar voce al pensiero degli studenti, e i rappresentanti della consultazione, che si riuniscono a livello provinciale. Ma non si tratta solo di essere una copia in miniatura del "mondo degli adulti": qui si ha voglia di diventare cittadini interessati, partecipi, informati e dotati di senso critico. Per arrivare a questo è importante non mettere da parte i temi caldi e lasciare spazio alla discussione e al dialogo come strumento di crescita comune.

E così ogni anno si svolgono attività formative intense e importanti, proposte da insegnanti e studenti. Si parla di iniziative, anche di prevenzione, come il "progetto carcere" nel quale i detenuti vengono a dare la loro testi-

monianza agli studenti che poi visitano il carcere. Oppure di incontri come quello avvenuto nella mia scuola, nel quale una donna americana ci ha raccontato di come si era battuta per risparmiare all'assassino di suo padre la pena di morte. O ancora assemblee nelle quali si discute di argomenti di estrema attualità quali l'estremismo religioso, o l'immigrazione.

A questi e altri progetti vanno aggiunte le ore che i professori decidono spontaneamente di dedicare a discussioni sull'attualità o alla spiegazione delle basi di diritti e doveri civici. Esistono, come nella società, persone disinteressate a questo tipo di discussioni ma per tutti gli altri si tratta di grandi occasioni di formazione personale che invitano a non vivere in modo passivo la realtà che ci circonda.

► **Chiara Miozzo**
rappresentante d'istituto liceo Curiei (Padova)

